

CV DI PATRIZIA CHEN

New York, Dicembre 2009

Mica è tanto facile scrivere un CV. Poi, leggendo quello che hanno realizzato le vincitrici del premio R.O.S.A, mi sa che la mia sarà una futile esperienza. Comunque, *tirem innanz*, come ci hanno insegnato a scuola.

Allora: 1) Io non so scrivere un CV. Mai riuscita, però adesso ci provo. 2) Non ho certo inventato la penicillina 3) Nella mia vita mi sono divertita un sacco e ho tutte le intenzioni di continuare a farlo.

Nata a Livorno, il 18 Gennaio del lontano 1948, dopo vari anni di educazione rigidissima al Sacro Cuore, mi sono ritrovata in Sicilia, al Liceo Classico Maurolico. Finalmente! La Trinacria e le sue meraviglie erano proprio quello che mi ci voleva per scoprire la vera Patrizia. E la *scoprii* talmente bene che, dopo tre anni, mi spedirono frettolosamente in Egitto dagli zii, per cercare di farmi dimenticare una storia d'amore inaccettabile. Era l'anno della Guerra dei Sei Giorni. Mica male per una teenager.

Saltiamo vari anni a piè-pari, per motivi di spazio, e ci ritroviamo (dopo un breve interludio di serietà professionale come l'ispettrice più giovane delle Assicurazioni Generali di Venezia) a Roma, modella per i più famosi sarti dell'Alta Moda internazionale. Viaggi, foto, giornali, televisione, cinema; anni bellissimi, pieni di soddisfazioni e di straordinarie conoscenze che hanno pavimentato ancora di più la mia vita di adulta. Assurta in Giappone a livello di grande popolarità, il significato di quello che Andy Warhol aveva definito *15 minuti di fama* divenne chiarissimo: tutto nella vita è effimero, ma da acchiappare e godere fino all'ultimo. Il solito, vecchio, super-usato *carpe diem*. Le amicizie, le esperienze e lo studio del giapponese, mi avrebbero poi accompagnata nella vita, aiutandomi nelle situazioni più inusuali. Eccomi quindi a scrivere -- anni dopo -- per il Senkei Shimbun, a firmare una collezione di moda per il Giappone e a inaugurare boutiques col mio nome, a Osaka, Tokyo e tante altre città.

Lo Studio 295, la mia società di Pubbliche Relazioni attiva fino al 1988 (anno del mio trasferimento in America) può essere considerato un altro momento di grande successo, sia di clientela che di stampa. Una volta basata in America ho cominciato a scrivere per Ville&Casali e le altre pubblicazioni del gruppo ELI. Ma l'italiano non mi bastava più e l'inglese era quello che *scoppiava* in superficie appena mi accingevo a scrivere. Buffo perchè io, tirata su in italiano e francese, non l'ho mai studiata questa lingua! Tutto quello che so, l'ho imparato leggendo la letteratura inglese e americana, da sola e con l'aiuto del dizionario. Eccomi quindi al Novembre 2009, con un libro, Rosemary & Bitter Oranges (memorie di una bambina che è entrata in cucina a sette anni e non ne è più uscita) che nel maggio del 2003 è stato sulla copertina del NY Times e, a Novembre dello stesso anno, uno dei Libri Notevoli del NY Times. Il mio nuovo romanzo invece, It Takes Two, è appena uscito e sembra già ottenere un bel successo. Tengo le dita incrociate e aspetto. Così come aspetterò di sapere del premio R.O.S.A, che mi sembra lontano anni luce dalle mie prospettive. Ma non importa! Scrivere questo CV è stato un tuffo nel passato. Anzi no: ho giusto appena appena immerso il dito alluce nelle acque dei miei sessant'anni e passa di vita. Ci sarebbe molto di più...credetemi.

Tre motivi che mi rendono triste

- 1) La musica e le liriche del tango
- 2) Perdere un amico
- 3) Non avere il dono dell'ubiquità

Tre motivi che mi rendono felice

- 1) La musica e le liriche del tango
- 2) Scrivere
- 3) Cucinare